

Da *Pinocchio* a *Pitocio* Cronaca di un'esperienza didattica

Valerio **Giacoletto Papas**

Quello che un onesto professore non dovrebbe mai fare è insegnare ai suoi allievi a copiare. Può condurre in effetti a situazioni imbarazzanti. Un esempio emblematico si è verificato quando, dopo aver letto *Pinocchio* con una classe prima della S.M.S. "Giacomo Cresto" di Castellamonte, ho proposto di riscrivere la storia di Collodi, attualizzandola e ambientandola nel territorio. L'obiettivo era avviare nell'anno successivo un laboratorio di scrittura creativa da cui sarebbe nato un libro scritto a più mani.

Come si sa, nulla si produce se non ci sono regole. E così, dopo alcune settimane di *brainstorming*, ipotesi e discussioni in classe, erano pronti i criteri a cui dovevamo rimanere fedeli (va sottolineato che una simile attività didattica concede ampi margini di negoziazione). Vivendo e insegnando a Castellamonte – città storica della ceramica – veniva naturale pensare a un Pinocchio di terracotta, anziché di legno, e a un Geppetto ceramista, invece che falegname. Le vicende si sarebbero svolte nel Canavese; la struttura del testo di Collodi doveva essere mantenuta e semplificata ma per i personaggi si poteva liberamente attingere dall'attualità; nel linguaggio si sarebbe ricorso sia al gergo giovanile che ai dialetti, che sanno conservare bene il senso storico di un luogo.

Il compito di ciascun allievo consisteva nel rileggere il *Pinocchio* originale e, capitolo dopo capitolo, scrivere sul quaderno una propria rielaborazione personale; le varie soluzioni narrative venivano poi lette e selezionate durante le due ore settimanali dedicate alla stesura della fiaba in forma definitiva.

Spinto poi dalla mania di integrare i saperi, ho innescato altre micce, coinvolgendo alcuni colleghi. Durante le ore di Musica la classe ha imparato a suonare con il flauto il brano che Fiorenzo Carpi ha dedicato al *Pinocchio* di Comencini. L'insegnante di "Arte e Immagine" ha avviato un laboratorio artistico in cui i ragazzi hanno illustrato le scene con il linguaggio del fumetto; poi affiancati da un maestro ceramista hanno costruito le statue dei personaggi in terracotta. Ciò che la classe desiderava più di tutto era di veder vivere Pitocio, non solo sulla carta: così è stato organizzato un laboratorio teatrale che ci ha permesso di drammatizzare il testo e allestire uno spettacolo. Ci tenevo che le materie scolastiche non venissero percepite come autonome; mi interessava far entrare i ragazzi nella storia che andavamo costruendo insieme. Per tre anni – con il prezioso aiuto di una compagnia teatrale – abbiamo rappresentato la storia di Pitocio in scuole, teatri, manifestazioni, circoli culturali, librerie, persino centri commerciali.

Spesso si avverte l'estraneità dei giovani verso ciò che li circonda. Compito della scuola è anche quello di offrire un modello pratico – non solo intellettuale – di appartenenza. E un modo per svolgere questo compito è, ad esempio, "applicare" i capolavori della letteratura alla realtà quotidiana. Ecco allora che *Pinocchio* smette di essere solo una fiaba e prende vita nei luoghi abitati dagli alunni stessi: generando consapevolezza del luogo in cui si vive, approfondendo i legami con la scuola, e aumentando le probabilità che si sentano parte anche gli alunni demotivati nei confronti della scuola, dello studio, della scrittura. Scrivere può diventare un canale espressivo per tutti, perché tutti in qualche modo sono in grado di tradurre in parole la realtà. Anzi: le idee meno convenzionali sono spesso l'apporto di chi ha accumulato performance scolastiche negative.

Arrivati in terza la riscrittura era conclusa, il nostro prodotto artistico a più mani era pronto. Non restava che metterlo a disposizione del pubblico, proponendo al Comune di Castellamonte di finanziarne la pubblicazione. Il libro *Pitocio. Le avventure di un burattino di terracotta* veniva presentato al pubblico per l'inaugurazione della 49ª Mostra della Ceramica. Pitocio stava diventando la mascotte della città...

Tornando alla legittimità della nostra dichiarata operazione di plagio, in classe abbiamo riflettuto a lungo sul significato di una frase attribuita a Pablo Picasso: "Solo i mediocri imitano, il genio copia". Non so se il grande artista parlasse di sé in quel contesto. Per quel che ci riguarda, avevamo copiato, bisogna ammetterlo, ma per costruire competenze, per rendere la scuola (e non solo) una dimensione autentica e viva.



Riscrivere un classico: competenze attivate

Competenze	Obiettivi specifici di apprendimento
Conoscitive	<p>Dal testo originale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la storia di Pinocchio (edizione integrale del 1883) • Individuare: personaggi (caratteristiche, ruoli, relazioni, motivazioni delle loro azioni, evoluzione); tema principale e temi di sfondo; ambientazione; genere di appartenenza; tecniche narrative usate dall'autore. • Riconoscere le sequenze: descrittive, narrative, dialogate, riflessive. • Analizzare le caratteristiche linguistiche del testo originale (stile, lessico, costruzione della frase).
Comunicative e rielaborative	<p>Alla sua rielaborazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progettare il lavoro: definire scopo, narratore, stile, registro, ambientazione. • Ideare: raccogliere e organizzare le idee realizzando strumenti come liste, mappe e scalette. • Confrontare e pianificare con il gruppo classe: <i>brainstorming, focus-group, cooperative learning...</i> • Produrre individualmente: stesura sul proprio quaderno di un testo narrativo creativo, corretto dal punto di vista ortografico, morfosintattico, lessicale. • Rielaborare: lettura e confronto dei testi prodotti in vista della stesura definitiva di un unico testo collettivo; uso di espedienti tecnici e linguistici (ironia, <i>suspense</i>, colpi di scena, discorso diretto e indiretto, uso dei tempi, ritmo, alternanza delle sequenze...); uso di espressioni colloquiali moderne, gergo giovanile, slogan; uso dei dialetti. • Scrivere: stesura collettiva del testo su programma di videoscrittura. • Illustrare personaggi ed episodi. • Realizzare una scenografia per allestire una rappresentazione teatrale. • Riferire a un pubblico l'esperienza vissuta (interviste, scrittura di articoli...).
Metodologico - operative	<p>Dal testo originale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Confrontare la storia di Collodi con i rifacimenti successivi • Riconoscere il valore artistico • Riconoscere attraverso l'analisi del linguaggio alcune trasformazioni storiche della lingua. • Ricavare attraverso la vicenda e i comportamenti dei personaggi le caratteristiche della società del tempo. <p>Alla sua rielaborazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Manipolare la vicenda per adattarla ad un'ambientazione moderna. • Riferire la vicenda al territorio locale. • Trasformare il testo narrativo in testo teatrale. • Mettere in scena.
Relazionali	<p>Imparare a collaborare alla realizzazione di un prodotto creativo comune:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Condividere esperienze, mettere in comune le risorse, organizzarsi, interagire, confrontarsi, esporre il proprio pensiero, avanzare le proprie proposte, ascoltare e rispettare le proposte degli altri, confrontare le idee, trovare soluzioni, condividere responsabilità, cooperare in coppia e in gruppo mantenendo l'autonomia...

Riscrivere un classico: metodologie

Brainstorming	Attivazione delle risorse collettive di creatività con un ruolo defilato del docente, il quale si focalizza sulle condizioni per un confronto libero e partecipato e sulla valorizzazione degli interventi.
Apprendimento per scoperta	La classe può lavorare in gruppo in varie occasioni, ad esempio compiendo ricerche sulla storia del territorio e della ceramica castellamontese, sulla geografia dei luoghi di appartenenza, che devono comparire nel testo creativo.
Cooperative learning	I gruppi – chiamati a esporre quanto appreso o sperimentato – trasmettono ai compagni le conoscenze e le soluzioni creative adottate, fino all'accordo per contenuti e strategie narrative condivise.
Portfolio	Ciascun allievo è sollecitato a conservare la documentazione di tutta la propria attività: oltre a favorire competenze metacognitive e fornire uno strumento di valutazione e autovalutazione, la sistemazione e la raccolta in apposite cartelle di quanto cercato o prodotto costituisce la "fotografia" del processo di apprendimento creativo.
Problem solving	Frequenti le opportunità di convogliare le energie e le risorse del gruppo verso la risoluzione di problemi emersi durante l'ideazione e la stesura del testo (punti di forza per l'interazione sociale, l'approccio euristico centrato su un problema condiviso, la concretezza legata a un compito reale).

Protocolli osservativi	Numerose occasioni di condurre osservazioni etnografiche capaci di fornire una comprensione di ciò che accade durante il processo, utili al docente come <i>feed-back</i> per la valutazione e l'eventuale riprogrammazione, e agli allievi come strumento di migliore autoconsapevolezza e autocorrezione.
Discussione – Focus Group	L'interazione reciproca come fattore motivazionale, la problematizzazione del punto di vista, lo sviluppo di un'argomentazione condivisa risultano centrali in tutte le attività connesse alla creazione di un testo. Va sempre monitorata e sollecitata la partecipazione attiva di tutti i componenti.
Approccio tutoriale	Si è spesso reso necessario per garantire al docente <i>feed-back</i> continui, rinforzi mirati, possibilità di approcci personalizzati.

Riscrivere un classico: valutazione e autovalutazione

Innumerevoli le occasioni valutative (scritte, orali, performative), che possono essere condotte seguendo le quattro dimensioni dell'autovalutazione del soggetto, della valutazione del soggetto da parte della classe, della valutazione del docente, e della valutazione pubblica (genitori, comunità, ecc.) del prodotto (letterario, artistico, teatrale). Siccome i processi cognitivi sono strettamente interconnessi con processi di natura emotivo-motivazionale, occorre sempre operare in favore di un rafforzamento dell'autostima. La didattica per progetti si nutre di alta carica motivazionale e armonia relazionale e, per questo, risulta un ottimo strumento pedagogico se si ha cura di gestire con cautela questo aspetto. Possono giocare un ruolo centrale dunque i momenti di autovalutazione, specie se guidata dal docente alla formazione di un'autentica competenza metacognitiva dell'alunno. Oltre alle forme più intuitive di misurazione e valutazione degli scritti di natura creativa e letteraria, l'insieme di attività coinvolte in progetti come questo consentono facilmente di valutare le abilità cooperative e partecipative, vero motore dell'intero processo.

I vantaggi di un'attività di "riscrittura" come questa risiedono nell'opportunità di sollecitare capacità, saperi e conoscenze pertinenti a vari ambiti disciplinari, di attivare le funzioni mentali più disparate, di favorire il pensiero laterale, e di facilitare le relazioni, proprio perché il lavoro è strutturalmente concepito come collettivo. Dovrebbe inoltre, per la sua stessa natura ludica, garantire – più di altre attività didattiche – la partecipazione attiva e il senso generale di benessere e di piacevolezza del fare. Non va dimenticata, infine, la connessione (fertile sul piano educativo-didattico) tra il lavoro sull'immaginario (un classico anche di genere fantastico), e quello sul concreto e sul reale (rappresentato dal riferimento costante al territorio, alla storia passata, ecc.).

Non mancano tuttavia elementi di criticità e attenzioni da riservare al fine di garantire una buona riuscita. Occorre programmare e organizzare scrupolosamente fasi e tempi dell'attività, nonché verificare gli esiti, regolarmente, mediante opportuni *feed-back*, poiché è facile smarrirsi durante il cammino. Va considerato che il docente dovrà spesso assumere il ruolo di *deus ex machina*. Vi è poi una difficoltà intrinseca all'attività stessa, la cui sottovalutazione può provocarne intoppi, incongruenze o addirittura la sospensione: quella appunto di padroneggiare il classico che si desidera traslare in un'altra versione e di aver individuato il modo di astrarre la "regola" del classico al fine di poterla applicare a un altro caso (ambiente, situazione storica, ecc.).

Altre problematicità potrebbero emergere dall'aver riflettuto inadeguatamente sui fini estetici che si intende rag-

giungere; ma anche dall'aver trascurato lo studio (acquisizione e interiorizzazione) del testo di partenza. Facilita enormemente lo svolgimento dell'attività poter disporre della collaborazione delle famiglie e dei colleghi.

Per quanto riguarda la creazione della sceneggiatura occorre preparare la classe a un altro tipo di testo, quello teatrale. E condurla a realizzare una seconda trasformazione, che prevede il passaggio dalla nuova versione del classico al copione teatrale. La classe stessa deve misurarsi individualmente e/o a gruppi con queste dinamiche di trasformazione. Varrebbe la pena di avvalersi di un esperto per la messa in scena.

Quali altre cure vanno predisposte al fine di facilitare la riproducibilità dell'operazione didattica? Intanto, mai prescindere dal porre costante attenzione ai processi. Mentre la classe è "distratta" dalla finalità del prodotto ed è coinvolta nell'attività creativa, il docente si trova a poter osservare da un punto di vista privilegiato le dinamiche che affiorano. Ma al tempo stesso la riproducibilità dipende anche dalla capacità del docente di saper estrarre "maieuticamente" dalla classe e dai gruppi che costituisce, fase per fase, il prodotto stesso, attraverso sollecitazioni e stimoli opportuni condotti lungo tutto l'arco dell'anno scolastico. Per sviluppare non solo le competenze legate alla scrittura, ma anche quelle connesse al pensiero creativo stesso.

Ritengo infatti che non sarebbe un danno, in un Paese storicamente creativo come il nostro, puntare con coraggio su una più sistematica educazione alla creatività.

Valerio Giacometto Papas